



Università degli Studi di Pavia
Facoltà di Musicologia

con il contributo di



fondazione
cariplo

PROGETTO *Valorizzazione dei fondi speciali della Biblioteca della Facoltà di Musicologia*
con il contributo della Fondazione CARIPLO

Responsabile PROF. PIETRO ZAPPALÀ – collaboratore: DR. PAOLO ARCAINI

FONDO GHISI, N° 81

Eva / operetta in tre atti di A. M. Willner e Roberto Bodansky ;
traduzione di Giuseppe Adami ; musica di Franz Léhàr. – Milano
: casa musicale Sonzogno, [dopo il 1911]. – 48 p. ; 19 cm. –
Copyright del 1911 di Ludwig Doblinger di Liepzig [sic!].



Prezzo netto Lire Tre

EVA

OPERETTA IN TRE ATTI

DI

A. M. WILLNER e ROBERTO BODANSKY

TRADUZIONE DI

GIUSEPPE ADAMI

MUSICA DI

FRANZ LÉHÀR



MILANO

CASA MUSICALE SONZOGNO

(Società Anonima)

12 - VIA PASQUIROLO - 12

Proprietà esclusiva per tutti i paesi - Deposto a norma dei
trattati internazionali - Tutti i diritti di esecuzione, rappresenta-
zione, riproduzione, traduzione e trascrizione sono riservati ::

(Copyright 1911 - Ludwig Doblinger - Leipzig).

EVA

OPERETTA IN TRE ATTI

DI

A. M. WILLNER e ROBERTO BODANSKY

TRADUZIONE DI

GIUSEPPE ADAMI

MUSICA DI

FRANZ LÉHÁR



MILANO

CASA MUSICALE SONZOGNO

Società Anonima

12 — Via Pasquirolo — 12

Proprietà esclusiva per tutti i paesi. — Deposito a norma dei trattati internazionali. — Tutti i diritti di esecuzione, rappresentazione, riproduzione, traduzione e trascrizione sono riservati.

Proprietà esclusiva per tutti i paesi
tanto per la stampa quanto per la rappresentazione
della Casa Musicale Sonzogno di Milano

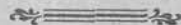
PERSONAGGI



OTTAVIO FLAUBERT.
ANSELMO BACHELIN.
DAGOBERTO MILLEFLEURS.
PEPITA DESIDERATA PAQUERETTE (Gipsy).
BERNARDO LAROUSSE.
EVA.
MATTEO.
VOISIN.
PRUNELLES.
GIORGIO.
TEDDY.
FREDY.
ELLI'.
ZIZI'.
GUSTAVO.
ENRICO.
GASTONE.
FERRY.
UNO CHAFFEURS.
UN SERVO.
UNA CAMERIERA.

OPERAI - OPERAIE - INVITATI - INVITATE.

ATTO PRIMO



Nella vetreria Flaubert. — Ampia sala che precede il riparto delle macchine. La stanza è decorata a festa con ghirlande di foglie e di fiori, con piccole e grandi bandiere.

Nel fondo è un lungo tavolo ricoperto da una tovaglia bianca. Vi sono disposti in bell'ordine i doni per Eva: qualche stoffa, alcuni oggetti di biancheria, una scatola con modeste posate, un servizio da caffè, una sveglia, una gran busta suggellata contenente un libretto della cassa di risparmio, alcuni vasi di fiori, e una oleografia a cornice dorata, raffigurante „ La benedizione domestica. „ In alto, appeso sopra il tavolo, uno scudo di cartone, decorato di rose, reca la scritta: „ Evviva Eva. „

In primo piano della scena un lungo e rozzo tavolo ingombro di carte, giornali, compassi di legno, bottigliette di colore. Nel mezzo del tavolo un gran calamaio, un bicchiere vuoto, un tagliacarte.

Nel fondo la parete ha una gran porta dalla quale, se aperta, si scorge il laboratorio. Porte a sinistra e a destra.

E' prossima l'ora del riposo di mezzogiorno.

Nell'alzarsi della tela sono in scena LAROUSSE (sulla cinquantina, vestito d'un frak antico, un po' largo e un po' frusto, panciotto bianco, pantaloni noisette; piccolo, tarchiato, capelli e baffi brizzolati, sopraciglia folte; un insieme goffo e ruvido, ma simpatico). FEDERICO VOISIN (tipo del burocratico scrupoloso, compassato e pedante. ETTORE PRUNELLES (tipo del commesso quasi elegante e quasi evoluto).

Larousse è nel mezzo, mentre gruppi d'operai e operaie entrano chiososamente dal fondo.

Musica N. 1.

RAGAZZI e RAGAZZE (alternate).

Eccoci tutti!

(circondano il tavolo ammirando i regali)

— Che doni! — che fiori!

— Presto! vediam!

— Oh! quanti regali!

— Quanta ricchezza è qui!

— Questo è magnifico !
Cose stupende !
— Che sia felice
ben si comprende !

(insieme)

Feste più grandi sognar non si può.

LAROUSSE

Pronti noi siam.
Ala facciam !
La porto qua.

(esce da destra)

PRUNELLES (mettendo a posto gli operai, parlato:)

Così va bene ! Il quadro è magnifico !

Entrano EVA e LAROUSSE. (Eva ha vent'anni. Essa è molto bella nella sua semplicità elegante. Ha i capelli biondi pettinati a treccie, appuntate in giro alla testa. Il suo abito è scuro. Ha un grembiolino bianco. Al suo apparire gli operai scoppiano in applausi e sventolano i fazzoletti).

TUTTI

Evviva !
Evviva l'anniversario
noi siam qui per festeggiar !
Evviva !

Musica N. 2.

... Laggiù nell'alcova la lampada ardeva
mandando riflessi di rosa e d'or...
Dinanzi allo specchio mia madre sedeva
e ai piedi suoi languivano fior...

Nel suo sguardo profondo brillavano fiamme...
scintillavan di gemme le sue mani...
dalle sue spalle cadea la veste,
la sua bellezza a rivelar...

Così mia madre sogno ancor !...
La chioma bionda
scendea su lei qual manto d'or,
e come un'onda
avea riflessi, aveva baglior !...

Oh ! dolce madre !...
Sempre tu sei vicina a me !...
Oh ! potessi io pur
qual Fata regnar !...

Com'era mia madre vorrei diventare,
in un'altro mondo, lontano, fuggir !...
M'è ignota la vita, eppure mi pare
che viver qua dentro sia sol morir !...

Valzer.

Sia pur chimera felicità,
questo gran sogno vorrei sognar,
anche se tosto dovesse cessar,
anche se tosto dovesse svanir !...

Vo' le mie labbra avvicinar
all'aurea coppa del piacer,
tutta d'un fiato la voglio vuotar,
mi voglio inebriar !

La giovinezza mi chiama a goder !...
Che importa poi morir !..

(Esce rapidissima)

Musica N. 3.

OTTAVIO

Destino !... Fato !... Tu comandi !...
Chi al tuo voler si può sottrar ?
È vano ribellarsi !... Vano !...
Convien lasciarsi trascinar...
Io lavorare ?... Troppo bella !...
Ai miei occhi non credo ancor !
Son certo nato sotto un'altra stella
Quella dell'amor !

VOISIN

(Entra con un grosso pacco di lettere che depone sul tavolo, dinanzi a Ottavio).

Signor si compiaccia d'osservare
e queste lettere firmare!

(s'inchina, fa un mezzo giro, ed esce lanciando un'occhiata ironica a Ottavio).

OTTAVIO

(Prende alcune lettere, s'incasta la lente all'occhio, fa una smorfia, butta i fogli sul tavolo).

Se qualche amico per scherzar
predetta avesse la mia fin,
gli avrei risposto: a lavorar
non m'ha chiamato il mio destin!

Già lo si vede dal mio far
che... il non far niente è il mio mestier!
Chi può d'un tratto trasformar
un uomo nato per goder?...!

PRUNELLES

(Entra con un altro pacco di lettere, che deposita sul tavolo).

Signor! si compiaccia d'osservare
e queste lettere firmare.

OTTAVIO

(senza badare alle lettere, fissa Prunelles e lo interrompe).

Pardon!... Parigi nota v'è?

PRUNELLES

Talvolta ci vado, signor!

OTTAVIO (con entusiasmo)

Più gran città davvero non c'è!

PRUNELLES (con convinzione)

La città dell'amor!

OTTAVIO (c. s.)

Udiste mai la Lavallière?

PRUNELLES (animandosi)

Ne ho sentito assai parlar!

OTTAVIO (ridendo)

Ma bravo! Ne ho piacer!
Con voi c'intenderem!

(PRUNELLES (lusingatissimo)

C'intenderem, signor!

OTTAVIO (allegrement)

Adesso è famosa la sua canzon!
Essa la canta a perfezion!
In ogni sua mossa è bellezza,
ed il suo sguardo è una carezza!
Chi solo una volta l'ascollò
quel fascino strano
più non dimenticò!

(abbandonandosi al ricordo)

Tanto il vetro che la felicità
facilmente si possono spezzar,
così l'uno come l'altra
non c'è più modo d'aggiustar!
Chi a toccarli la pratica non ha
gran disgrazie succedere farà!...
Tanto l'una come l'altra
se incauto rompe pagherà!...

Bisogna ricordar
che due le cose son
che devonsi toccar
con precauzion!
La lor fragilità
non deve mai tentar
se prima un'altro
non garentirà!...

Musica N. 4.

ENTRATA e DUETTO.

DAGOBERTO, GIPSY

(Gipsy ha un'aspetto molto grazioso e piccante. Veste da viaggio, molto elegante, ed ha in mano un ventaglio. Il suo gioco è di apparire timida, spaurita, preoccupata. Ma appena Dagoberto non la vede cambia modi ed espressione).

(Entra appoggiata al braccio di Dagoberto, tutta tremante).

DAGOBERTO

No! Non tremar! Qui nulla può accader
In casa d'un mio amico vuoi temer?

GIPSY

Confusa son!... Nessun mai m'i rapì...
È giusto m'impressioni... trovarmi qui così...

DAGOBERTO (con enfasi poetica)

Tu sei con me!
Ad altro non pensar!
Fede devi aver,
io ti saprò guidar,
e l'avvenir nostro sarà
un nido fiorito di gran felicità!

GIPSY (con tragica comicità)

Fu ben crudele il mio destin!
Che dramma la mia vita!

Un uomo infranse il mio cammin,
E fu per me finita!...
È l'uomo malvagio, senza cuor...

DAGOBERTO (con passione)

Ah!... Non tutti mia cara!
Io ti darò dolcezza e amor...

GIPSY (commossa)

Ahimè!... Soffersi tanto!...

DAGOBERTO

Venisti a me!

GIPSY

Io venni a te!

DAGOBERTO (con orgoglio)

L'eroe della leggenda.

GIPSY (abbassando gli occhi)

Malgrado i lumi spenti
voi foste assai corretto!

DAGOBERTO (c. s)

La donna ben so rispettare!
Io son perfetto!

GIPSY (pudica)

Sarebbe il mio tormento
Che voi pensaste male!

DAGOBERTO

E ne puoi dubitar?
Non oserei pensare
quello che tu pensavi
ch'io possa mai di te pensare.

Valzer.

Gipsy! dolce Gipsy
il mio amore sei tu,
mio solo ben!
Tacerlo non so più,
nessuno più mi tien,
straripa il cuore!...
Farti la mia sposa,
è il mio voto ardente!...
Render luminosa
la vita tua qual raggio d'or!...

GIPSY (a sè)

Ah! davvero stupir mi fa
questa sua gran credulità!...

INSIEME

so
Tacerlo non più
sa
mi
Nessun più tien
lo
Straripa il cuore!
Farti mia
la sposa
Farmi sua
mio
E il voto ardente
suo
Render luminosa
tua!
la vita
mia!

GIPSY

Io venni a te!

DAGOBERTO

Venisti a me!

GIPSY

Oh! storia commovente!

DAGOBERTO

E appena che ti vidi
fui tutto conquistato!

GIPSY (con falso pudore)

Non oso, credi, di pensar
che laggiù m'hai trovato!

DAGOBERTO

Ti spinse là il Destino!
Tu, colpa non ne hai!

GIPSY

Son grata a quel destin
che mi legò per sempre a te!
Felice a te vicin,
potrò ascoltar
le tue parole care:

(languidamente)

„ Gipsy! dolce Gipsy
il mio amore sei tu,
mio solo ben! „
Tacerlo non so più,
nessuno più mi tien,
Straripa il cuore!...

INSIEME

tua
Farmi la sposa
mia
tuo
E il voto ardente
mio

Render luminosa
mia
la vita qual raggio d'or!...
tua
(danza)

Musica N. 5.

DUETTO.

OTTAVIO

Appena la città
nell'ombra par sognar,
il parigino pensa
la sua casa abbandonar.

Gli sempra di sentir,
la voce del Piacer
che con lusinghe arcane
l'invita a goder!

GIPSY

Il suo richiamo so:
è tutto tentazion.
Non può nessun risponder no
al suo volere.

Il furbo sa toccar
Il punto debole d'ognun,
e ognun cade tosto in suo potere!

OTTAVIO

La gioia di Montmartre
a ciascuno il suo destin.
La folla di Montmartre
Sappiam centuplicar!

Parigi là rinasce
in tutto il suo splendor.
Ciascun di noi si pasee
di folle ebbrezza e amor!

GIPSY

A mezzanotte vien
un diavol birichin
e soffia nelle orecchie
a ciascun il suo destino.

Le sue parole son
Frizzanti come il vin.
Chi ascolta la canzon
resister più non può!

OTTAVIO

La sua canzon, la so:
è tutta tentazion.
Non può nessun risponder no
al suo volere.

Il furbo sa toccar
il punto debole d'ognun
e ognun cade tosto
in suo potere.

INSIEME

La gioia di Montmartre
(ecc., ecc.)

(Escono ballando. Poi Ottavio rientra).

Musica N. 6.

FINALE.

PRUNELLES (trattenendo gli operai).

Alt!...

Qui fermatevi un momento,
e poi ve ne andrete al lavor!
A voi il padron nostro presento:
Come sapete, è il successore...

(presentando agli operai)

Ecco il padron, signor Flaubert.
(a Flaubert) E gli operai son tutti qui.

(LAROUSSE (si avanza tendendo la mano a Ottavio)

A voi salute, mio signor!
Salute a voi di tutto cuor!

OTTAVIO (un po' imbarazzato, volgendosi a destra e a sinistra)

Commosso son... per me è un onor...
Il diventar vostro padron!

(stringe la mano ad alcuni operai)

La mia missione è lavorar:
io vi sarò compagno.
Da voi potrò certo imparar
che cosa sia guadagno.
Son nuovo a questo ambiente,
ma di ciò non mi spavento.
Di voi buona gente,
io spero esser contento.

(mormorii di approvazione)

OTTAVIO (continuando più sicuro)

In questo di solenne,
per cominciar con dignità
ed il mio ingresso celebrar,
vi vo' lasciar
la completa libertà!

OTTAVIO

Siete voi il padre d'adozion di Eva?...
Questo, mi pare il nome suo...

LAROUSSE (rudemente)

Lo credo ben! Suo padre sono,
e sempre tale spero restar.

OTTAVIO (indicando Eva che è rimasta immobile)

E non vorreste voi
ch'ella cambiasse stato?
che meglio d'ogni altra
avesse a diventar?

LAROUSSE (c. s.)

Del ben nemico
è sempre stato il meglio:
ci accontentiam.

OTTAVIO

Offeso forse v'ho?

LAROUSSE (con intenzione, guardando Eva di sfuggita)

Io non dico questo, mio signor...
ma del nostro stato tanto lieti siam!...
Colui che ha lavorato sempre
è bene che continui a lavorar!

OTTAVIO (ha uno scatto d'ira, ma si contiene)

Sta ben!... Accetto la lezione!

LAROUSSE

Grazie!

(a Eva, seccatamente)

Eva! esci con me.

OTTAVIO (imperioso).

No! rimarrà...
La voglio interrogar,
con lei parlar.

EVA

Che avete a dir?
Che mai volete?
Cambiar la mia sorte?
Mi pare assai strano!

OTTAVIO (a sé)

Ah! Ah! vuol già graffiare!
Ebben, lasciamola sfogare!

EVA (con ribellione)

Perchè dovrei parlar?
Per me, chi siete voi?
Perchè mi volete tener qui?
Sbarrare il mio cammino?

OTTAVIO

Perchè v'impressionate così?
Vi parlo sol per simpatia...
nient'altro...

EVA (ironica)

Certo lo credo ben!

OTTAVIO

Ma che volete mai suppor?
Non so, ma mi par
possiate aspirar
a sorte miglior,
ad altro avvenir!
Mia dolce fanciulla
per voi questa vita
non può lietamente finir!
Il vostro bel viso
è troppo grazioso...
Io vo' che il sorriso
lo venga a baciare!

EVA (con amarezza, ma con grazia)

Siete molto amabile, padrone,
ma del mio stato m'accontento.
Colui che ha lavorato sempre
è bene che continui a lavorar.

OTTAVIO (sempre più insinuante)

Ride la vita! Essa vi chiama!
Tutto v'invita a goder!
Perchè mai non cedete alla sua brama!
al suo voler?
La giovinezza, dunque,
non senti tu sfiorire
in questa angoscia del doman?
Vorrei di gemme ricoprire
il candido tuo collo, le tue man!
M'ascolta, cara!... Perchè non puoi?
Sarai felice, se tu lo vuoi?...

EVA (vagamente ripresa dal ricordo)

La chioma bionda
scendea su lei, qual manto d'or!...
E come un'onda
avea riflessi, avea baglior!...
Come mia madre, io pur vorrei
sempre brillar!
Oh! poter quale Fata anch'io regnar!...

OTTAVIO

(Le si è avvicinato fin quasi a toccarla e le afferra le mani
mentre essa reclina la testa all'indietro.)

Vuoi la regina
dolce d'amor
creatura strana, esser tu?
Tu puoi esser tutto per me,
se mi credi... se vuoi sia così!

EVA (svincolandosi)

Lontan da me!... Andate!... No!...
No!... Il vostro mondo non è il mio...
Io non vi devo ascoltar!...
Non mi dovete tentar!

OTTAVIO (contenendosi)

Ebben! Sia pur!
Se lo volete tacerò!...

SIPARIO.

ATTO SECONDO

Un grande salone arredato con molta eleganza. Lampadari, fiori, gruppi di piccoli tavoli e sedie d'ogni forma.

La porta principale è nel fondo e, ai lati, due cariatidi sostengono ricche lampade. Fuori, un vestibolo e una gradinata. Sempre nel fondo, a sinistra, un'ampia porta ad angolo, decorata di lampadine elettriche a grappolo. Una cortina trasparente divide la sala da un salottino verde-pallido a fasce dorate, nel quale saranno l'orchestrina e il pianoforte. A sinistra, in primo piano, un'altra porta aperta conduce alla serra, dalla quale gli attori entrano ed escono. A destra, verso il proscenio, un angolo a nicchia, rialzato da un gradino, ove sorge una statua di Eva con i capelli sciolti, illuminata da riflessi rosa. Fra la porta di mezzo e quella d'angolo, un tavolino con dei ninnoli e un paravento di seta. Grandi specchi. A destra un finestrone con balconata.

E' sera. L'illuminazione è sfarzosa.

All'aprirsi del velario regna grande animazione tra gli ospiti di Ottavio. Prunelles fa gli onori di casa. Le signore sono in „toilettes“ ultra-moderne. Gli uomini in frak. Le signore sono giovani e bellissime artiste. Gli uomini appartengono alla migliore società.

L'orchestra suona la quadriglia. Le signore sono tutte in piedi sulle sedie, sui divani, sui tavoli, e tengono graziosamente raccolte e sollevate le gonne. Gli uomini hanno formato catena e ballano tenendosi per mano e descrivendo delle larghe spirali intorno alle signore. A un dato momento s'arrestano, battono le mani in tempo e riprendono la catena. Alla fine ogni cavaliere prende la sua dama, la depone elegantemente a terra e la quadriglia finisce.

Musica N. 7.

INTRODUZIONE E CORO.

(Finita la quadriglia, la musica continua. Dalla stanza vicina s'odono risate chiassose. Gipsy entra in scena correndo, seguita da Dagoberto e da molti cavalieri. Essa si ripara dietro Dagoberto, e, mentre gli altri tentano di ghermirla e di abbracciarla, si fa scudo del giovanotto spingendolo nelle braccia degli amici.)

— 21 —

GIPSY

Deh! mi salva, Dagoberto,
da tanto ardir!...

DAGOBERTO

Miei signori, fate pian!
Basta! Giù le man!
La fanciulla non sa dir,
tanto è presa dal terror!
Non vedete il suo soffrir?
Non la fate più tremar!

(a Gipsy).

Mia piccina non badar!
L'uomo è nato seduttur!

I CAVALIERI (continuando lo scherzo)

Offrire i nostri baci,
noi crediamo sia dovere,
Per ogni donna, il bacio
non è offesa, ma piacere.
E se da un primo sguardo
l'uomo si sente trasportato,
non abbia più riguardo,
ma seguiti a baciare.

GIPSY (ridendo)

Signor, mi basta l'intenzion!...
del bacio posso farne a men...
Concedo solo l'illusion
d'avermi presa e stretta al sen!

DAGOBERTO (agli amici)

Vi basti averne l'illusion!

I CAVALIERI (a Gipsy)

Ce ne sapremo accontentar
se vi vorreste tosto rivelar!

GIPSY (maliziosa)

Non son donna nè son fanciulla:
la qualità mi par sia originale.
Nessuno può saper
che cosa proprio c'è
in fondo al mio bicchier!

CORO

Non è donna ancor, non è zitella!
Curiosa in verità!... La storia è bella!

GIPSY

E niun può saper
che cosa proprio c'è
in fondo al mio bicchier!

Musica N. 8.

(Le prime battute vanno dette da Ottavio con precisione ritmica,
levando e rimettendo la lente).

Chi voglia diventare
un vero parigin,
s'affretti a consumare
le scarpe sul boulevard.
A tutte le donnine
che passano di là,
sussurri paroline,
le cerchi di fermar!

CORO

O parigina
snella ed elegante,
così carina,
così affascinante...

OTTAVIO

Il tuo profumo
fa inebriar...

CORO

... e la tua grazia
fa innamorar.

OTTAVIO

Sia tu vestita come una regina...

CORO

Sia pur modesta la tua figurina...

OTTAVIO

I nostri cuori sai conquistar!

CORO

La parigina sa innamorar!

OTTAVIO

Nell'aria di Parigi
c'è tanta seduzione!
Vi turbinan luigi,
vi turbinan passion!
Si vive di peccato,
d'amor, di voluttà!
A morte sia dannato
chi, stolto, non godrà.
Il vero parigino
sa bene giudicar,
ha l'occhio esperto e fino
se vuole conquistar.

(cava di tasca l'orologio con gesto di fretta)

Presto ehe il tempo vola!
Presto al Caffè Tortoni!
Gira d'amor la spola
col filo... di Marconi.

(Le Signore nel frattempo sono uscite dal salotto in punta di
piedi, ed ora si uniscono al coro).

LE SIGNORE

È questo filo che ci tien legate!
Senza saperlo siamo innamorate!
Di questo la colpa è
del gran Tortonì, del suo caffè!

OTTAVIO

Del nostro amore varia è la durata:
È spesso eterno come una fiammata.
Eppur, che importa? Tutto quaggiù...

TUTTI

... Se nasce muore, e non torna più!...

OTTAVIO, GIPSY.

Ne l'aria di Parigi...
(ecc., ecc.)

(Tutti entrano nel salotto attiguo. Poco dopo ne esce Ottavio,
seguito da Prunelles).

Musica N. 9.

Terzetto-Polka.

GIPSY, PRUNELLES, DAGOBERTO.

GIPSY

I.

Fra il marito ch'ebbi un dì,
E fra l'altro che si offrì,
la scelta resta a far:
qual dei due dovrò accettar?

(indica Dagoberto)

Se mi manca questo qui,

(indica Prunelles)

sempre pronto ho quello lì.
Se anch'ei mi fa uno scherzo,
io me ne trovo un terzo!

PRUNELLES

Dunque *primo* son!

DAGOBERTO

Il secondo è quà!

GIPSY

E un terzo ancor si troverà!

DAGOBERTO

Io son l'avvenir!

PRUNELLES

Il passato son!

GIPSY

Ed il presente ognun in me vedrà.

PRUNELLES

Suo marito *fui!*... ahimè!

DAGOBERTO

Ed io lo diventerò.

GIPSY (al pubblico, parlato)

L'uno vale l'altro!

Walzer.

GIPSY

C'è una canzon
che chiama il divorzio
la più graziosa invenzion!

Ha un certo sapor,
ha un certo mister
la donna che già divorziò !
Se mai nell'amor,
incauta, sbagliò,
può dire al marito: *pardon!*
Errare è mortal,
non sei quello buon,
un altro mi vado a cercar !

II.

Quando ignara era ancor
e non conoscevo amor,
credevo che davver
fosse l'uomo un po' sincer !
Ma più tardi l'illusion spari !
la mia credulità finì.
E allor per rimediare,
cercai di divorziare.

DAGOBERTO

L'uno indietro va !

PRUNELLES

Il secondo è qua !

GIPSY

Ci convien d'accordo tutti e tre...

PRUNELLES

... senza protestar...

DAGOBERTO

... senza reclamar...

GIPSY (scambiando i loro posti)

... L'un con l'altro i posti qui scambiar !

DAGOBERTO

Vero stile parigin !

PRUNELLES

E si salva la moral !

DAGOBERTO, PRUNELLES

C'è una canzon
Che chiama il divorzio
la più graziosa invenzion.

GIPSY

Ha un certo sapor
ha un certo mister
la donna che già divorziò !

DAGOBERTO, PRUNELLES

Se mai nell'amor,
incauta sbagliò

GIPSY

può dire al marito: « *pardon!* »

INSIEME

Errare è mortal,
non sei quello buon,
un altro mi vado a cercar !

(escono danzando)

Musica N. 10.

Melodramma.

OTTAVIO (a bassa voce, dolcemente)

Perchè tremate così ?

EVA (con desolazione)

Mio signor... perdono... sono turbata...
Non so perchè sono qui venuta
quale forza arcana
m'abbia trascinata !

(parlato) La musica !... Resister non seppi !...

OTTAVIO

Eva !

(riprende il melodramma)

Canto.

OTTAVIO

Lascia dunque parlar il cuor !
Quel che dice tu devi ascoltar !
Perchè mai ti vuoi ribellar ?
Non lo senti il grande mio amor ?
Prova tu dire al sol che si spenga,
alla terra che i fior non fecondi
o al maggio odoroso profumi rubar !
Prova a spezzare l'incanto sottil
d'una notte lunar che scintilla
e tutta di stelle sfavilla !

INSIEME

Questa voce che ti chiama è l'amor !
mi chi può !
Sfuggir al suo potere non so !
Son le sue frecce d'or
ti che ferir !
mi
Mistero o sogno vano e folle non è,
ma dolce e luminosa realtà
tua
che sull'oscura vita mia
risplenderà.

EVA

Oh ! quanto ho atteso
questo istante divin

nelle mie notti piene di duol
e di amarezza ed ansia
senza fin !

INSIEME

Mistero o sogno vano e folle non è,
ma dolce e luminosa realtà

tua
che sull'oscura vita mia
risplenderà !

OTTAVIO

Il fascino dell'amor scenderà
su noi con l'ali d'or !...

(continua il melodramma)

Musica N. 11.

OTTAVIO

È triste confessar ch'io pur... ch'io pur...
innamorato son !
Il caso è singolar,
ma covo una passion !
Bruciato, ahimè, mi son !... mi son !
Chi deridea l'amor
Non ci dovea cascar !
È capitata proprio a me !
Che via di scampo
potrò trovar-?
Eva !... Eva !
Vorrei potessi almen capir
che il mio amore
non è capriccio, ma soffrir !

(Il suo sguardo cade sulla statua, e ad essa si rivolge in tono
di domanda e di invocazione).

O mamma Eva, dimmelo tu,
cosa avverrà di me ?

O mamma Eva, dimmelo tu,
Scampo non c'è?
O mamma Eva rispondi, orsù:
qual via dovrò seguir?
Quel che la bocca tua mi dirà
Sacro sarà.

II.

La tua sorella bionda che farà?
Amarmi essa saprà?
Perduto ormai son!
Smarrita ho la ragion!
Mi vuoi risponder tu, sì o no?...
Tu taci ancor?... Ebben,
qual mai timor ti tien?
Tu pur nemica ti vuoi mostrar?
La tua figliuola vuoi aiutar?
Son le donne
Sempre alleate contro l'uom!
Muta sfinge!...
Ah!... la pazienza fai scappar!
O mamma Eva, dimmelo tu,
Scampo non c'è?
O mamma Eva, rispondi orsù!
Qual via dovrò seguir?
Quel che la bocca tua mi dirà
Sacro sarà!
La mia domanda è troppo indiscreta?
Taci tu ancora
dolce mia signora?
Tu non rispondi?... Ti lascio star!
Non ti vo' importunar!
Madama Eva, servo ti son...

(s'inchina cerimonioso)

(parlato) e tanti saluti!

(Si inchina ancora — esce).

Musica N. 12.

Duetto

GIPSY, DAGOBERTO

GIPSY

No! Tu devi ritornare
a chi aspetta là lontan
Non lo devi dimenticare.
Giorni lieti ancor verranno.

Il tuo vecchio genitore
fu colui che ti creò.
Se commise questo errore
fu il destin che lo guidò!

DAGOBERTO

Come posso in tal momento
te, mia vita, abbandonar?
Qui nel cuor qualcosa sento
molto prossimo a scoppiar!
Per il no del mio papà...

GIPSY (interrompendolo)

Tu devi ritornar...

DAGOBERTO (continuando)

Non avrò felicità!

GIPSY (continuando)

... dal tuo papà!

INSIEME

Ah! che affar, che soffrir!
Già mi par — di morir!

Dagoberto } Come mai mi potrò rassegnar?
Gipsy } Vedi ben, io mi so rassegnar!

Pur convien — rimediar
Se vien men — quel che più
qui ci occor !

ho
Non più
ha
il denar !

II.

Se vivremo separati
Il mio cuore sarà con te !
L'un per l'altro siamo nati,
Dagoberto } T'ho donata la mia fè !
Gipsy } Ma quattrini non ce n'è !

DAGOBERTO

Se a legar la mia esistenza
Altra donna sorgerà,
Saprò usare resistenza
a dispetto del papà !

GIPSY

Per mio conto invece sento
che un'Ofelia diverrò
Fra le mura d'un convento
Sognerò !
Farmi monaca saprò...

DAGOBERTO

Non dirlo, no !

GIPSY

Di dolore morirò !

DAGOBERTO

Non dirlo, no !

INSIEME

Ah ! che affar — che soffrir
(ecc., ecc.)
(escono ballando)

Musica N. 13.

OTTAVIO (corre alla porta di fondo, dalla quale entra Eva.
Essa ha un elegantissimo vestito da sera, leggero e appena
scollato. Nessun gioiello. Le bionde trecce pesanti sono
raccolte con un pettine sulla nuca. A un dato momento
Eva potrà sciogliere i capelli e lasciarli cadere sulle spalle.
Essa appare timida, ma piena di grazia. Dal salotto si
diffonde il suono di una barcarola, al pianoforte. Poi viene
ripresa dall'orchestra durante la scena seguente :)

OTTAVIO (affascinato).

Eva !... divina apparizion !...
Piccola fata mia !

EVA (un poco vergognosa)

Davver ?

OTTAVIO (con passione)

Lasciatevi adorar così !...
(le afferra le mani e la copre di baci)

Melodramma

EVA

Aspettate un po' ancor...
Mi par di sognar...
Mi guardo d'intorno,
non so pensar...

OTTAVIO (carezzevole)

Non è bello qui?

EVA (rapita)

Oh!... che splendor!...
No, non vorrei svegliarmi più!...

(si guarda intorno con gioia infantile, poi scoppia in una risata)

A chi semiglio?... Dite un po'!...

(pausa. Batte le mani con allegria).

A Cenerentola!... Vi par?

OTTAVIO

S'avvera la tua favola!
Però non c'è...

EVA (curiosamente)

Che cosa?

OTTAVIO (seguendo il suo giuoco)

Quand'essa volle andar dal Re,
sapete quel che chiese
alle sue fate, ch'erano tre,
la Cenerentola gentil?

EVA (allegramente)

Lo so!

OTTAVIO

Volete voi provar
quel che lei chiese, a domandar?

EVA (stupita)

Potrò?

(Ottavio conduce Eva sotto un gruppo di piante, vicino a un arbusto di lauro).

OTTAVIO

Chiedete pur!
Qualcuno forse ascolterà.

(Eva lo guarda sorridendo incredula. Ottavio sorride pure e con il tono con cui si narran le fiabe, dice:)

Alberello scuotiti,
alberello spogliati!
Butta giù il tesor!
Dammi vesti, gemme ed or!

(Nel frattempo si è avvicinato a un piccolo mobile, dal quale leva un astuccio. Alle ultime parole giunge dietro Eva e le passa rapidamente al collo un monile di perle e di brillanti. Eva sussulta, si volge, lo guarda. Ottavio prende un piccolo specchio dorato da un tavolino e lo porge ad Eva che si contempla e non sa staccare gli occhi dallo specchio).

OTTAVIO

La Cenerentola sei tu per me!
La fiaba s'è fatta realtà!
Andiamo insieme!
Io la farò ammirare
la tua bellezza, ed esaltare!
La Cenerentola sei tu per me!
Le perle già l'albero fruttò.
Se alla fiaba tu vuoi prestare fede
saprai che te le diede
il Re!... (si inginocchia)

EVA (assorta, estasiata)

Sia pur chimera felicità,
questo bel sogno io vo' sognar,
anche se tosto dovesse svanir,
anche se tosto dovesse cessar...
Vo' le mie labbra avvicinar
all'aurea coppa del piacer,
Tutta di un fiato la voglio vuotar,
mi voglio inebriar!

La giovinezza m'invita a goder,
che importa poi morir !...

(prende fra le mani la testa di Ottavio e la bacia perdutoamente).

Per te, tutto il mio amor !

OTTAVIO (cingendola alla vita)

Deh ! vieni, fanciulla, con me !
La casa è questa del tuo re !

EVA (trasognata)

La fiaba vivrem,
la gente vedrem
chinarsi, ammirar, applaudir...

OTTAVIO

È vita ! È amor !
Già nel tuo cuor
La gioventù è fiorita !
La gioia infinita
arde ora in te !

È questo l'amor !... La vita !...
Prova tu dire al sol che si spenga,
alla terra che i fior non fecondi
o al maggio odoroso profumi rubar !
Prova a spezzar l'incanto sottil
d'una notte lunar che scintilla
e tutta di stelle sfavilla !

INSIEME

Sia pur chimera felicità
(ecc., ecc.)

(Ballano, abbandonati l'uno nelle braccia dell'altro, poi si fermano, si guardano come trasognati).

OTTAVIO (parlato)

Vieni mia regina !

(afferra Eva e la trascina nella sala attigua, dove gli invitati scoppiano in acclamazioni ed applausi).

Musica N. 14

FINALE.

L'orchestra attacca una marcia. La portiera viene completamente aperta e tutti gli invitati irrompono chiassosamente in scena, tenendo in mano delle coppe di champagne. I servi versano da bere. Eva entra con Teddy, e, traversando la scena di corsa, va a scontrarsi con Ottavio, che le apre le braccia e l'arresta).

DAGOBERTO (avanzandosi)

Silenzio ! Silenzio ! Un brindisi farò !

CORO

Hurrà Hurrà !... Attenti ! parlerà !
Un brindisi farà. — Chi sa cosa dirà !
Bisogna aver pazienza,
Subir la sua eloquenza !

DAGOBERTO (solennemente)

Signori ! Vi invito a tacer,
per alzar con me il bicchier !

CORO (chiassosamente)

Faremo squillar
il gran trombettier
tà-tà-tà ! — tà-tà-tà !
per farvi tacer !

DAGOBERTO (indicando Ottavio)

L'amico, il nostro Okki
in paradiso entrato è già !
Quivi un'Eva, a quattr'occhi,
con un bel gesto,
il dolce pomo a lui offrirà !
È quest'Eva assai più seducente
della gran madre che la creò !

È una perla, un fior di beltà !
Amici, credete,
è un'angiol del cielo !

(alle signore)

È mio dover, signore, seusate,
di dire il vero.
Più bello d'ogn'altro
saluto e proclamo questo fior !
Amen !

(stende le mani in segno di benedizione)

TUTTI (parlato)

Evviva Eva ! Viva Ottavio ! Champagne
ancora ! Presto ! Allegrìa !

DAGOBERTO

Ora tutti beviamo insiem !
Nello champagne affogherem !

OTTAVIO

(ha preso una coppa ricolma e s'avvicina al balcone, che apre)

La giovinezza sta per fuggir !
Su ! Che tutto c'invita a goder !
E quando sia finito il vin,
da questa finestra buttate il bicchier !

(solleva in alto il calice)

Che mai altre labbra ti possan baciàr !
Quest'ora di gaudìo sarìa profanar !

(vuota d'un tratto il bicchiere e lo lancia fuori dalla finestra.
Eva ha seguito il suo gesto con occhi febbrili).

GIPSY

(sfrena d'allegria, sale su un tavolo, con la coppa di champagne
in mano).

A mezzanotte vien
un diavol biricohin

e soffia nelle orecchie
a ciascuno il suo destin !
Le sue parole son
frizzanti come il vin.
Chi ascolta la canzon
resister più non può !

OTTAVIO

La sua canzon la so,
è tutta tentazion !
Non può nessun risponder no
al suo volere !...
Il furbo sa toccar
il punto debole d'ognun,
e ognuno cade tosto in suo potere !

GIPSY

In suo potere cade tosto ognun !

EVA

(che ha sempre avuto lo sguardo fisso su Ottavio, come tra-
scinata ormai da una forza irresistibile s'avvanza alzando
la coppa).

In suo potere io son !
Ah ! potessi viver con te !

(beve d'un sorso)

Che mai altre labbra ti possan baciàr !
Quest'ora di gaudìo sarìa profanar !

(butta il bicchiere dalla finestra)

TUTTI

La gioia di Montmartre
comincia a dilagar,
La folla di Montmartre
sappiam centuplicar !
Parigi qui rinasce
in tutto il suo splendor !
Ciascuno di noi si pascè
di folle ebbrezza e amor !

(Allegria sfrenata. Ottavio corre alla statua e la abbatte, esclamando :)

OTTAVIO (parlato)

Via! la tua vita è finita! Sei troppo vecchia.

(Corre ad Eva, la afferra e la porta di peso sul piedestallo. I capelli della fanciulla si sciolgono e scendono sulle sue spalle come un mantello dorato).

OTTAVIO (parlato) :

Ecco la nuova dea!

TUTTI

(si raggruppano intorno ad Eva colle coppe ricolme che vuotano e sollevano verso di lei.)

Bisogna ricordar
che due le cose son
che devonsi toccar
con precauzion!
La lor fragilità
non deve mai tentar
se prima un altro non garentì!

(La musica cessa bruscamente. Dalla finestra sale un clamore di popolo, grida, minaccie, fischi. I convitati si guardano smarriti. Eva s'aggrappa ad Ottavio).

Melodramma.

OTTAVIO (a un tratto, con disinvoltura).

Hai visto come ho saputo far?
Mia sposa ti volli proclamar...

EVA (con grande slancio)

Ottavio!

OTTAVIO (continuando)

Non c'è via di scampo!
Bisogna mentir!
Creduta essi l'han
e tosto ne andar!

(cingendo Eva alla vita)

O mio tesoro, ora, insiem,
un'altra esistenza felice
comincerem!... Di qui ne andrem.

(con allegria)

Parigi ci aspetta
con la sua vita gioconda!
Vuoi tu?...

(facendosi sempre più vicino)

Non so, ma mi par
tu possa aspirar
a sorte miglior,
ad altro avvenir!
Mia dolce fanciulla,
per te questa vita
non è che un lento morir!
Su questo tuo viso
vedrò finalmente
per sempre il sorriso
brillar!

SIPARIO

ATTO TERZO

In una villa ai Campi Elisi. — La scena è divisa in tre piani. Da sinistra a destra un giardino dalle alte piante, ricco di aiuole fiorite. Qua e là, sparsi, eleganti mobili in vimini. Al lato destro un salone e grandi vetrate, al quale si accede per una gradinata. La sala è decorata e arredata con lusso di mobili, di lampade, di piante. Il salone confina con un boudoire elegantissimo, al quale si accede da una porta coperta da un coltrinaggio di velluto. Quando sia aperta questa coltrina resta una tenda di pizzo, tanto trasparente da lasciar vedere l'interno del boudoire, il grande specchio, il tavolino da toilette. Dal soffitto pende una lampada velata di rosa.

All'alzarsi della tela il salone è pieno di invitati in toilettes elegantissime. — Le signore hanno il cappello. — Fra gli ospiti sono GIORGIO, TEDDY, GUSTAVO, ENRICO, GASTONE, FERRY, ELLI, ZIZI. Alcuni parlano, altri bevono dei rinfreschi e fumano. Una signora siede al piano, circondata da un gruppo di cavalieri e di dame.

E' il pomeriggio avanzato.

Musica N. 15

EVA, GIPSY.

(Entrano in scena su una elegantissima charette. Eva guida. Scendono. Eva affida le redini a un „groom“ che sedeva dietro. La „charrette“ è trasportata via. — Eva e Gipsy vestono elegantemente, ma senza esagerazione).

EVA

La parigina che si fa ammirar,
da sola il cocchio dee saper guidar,
Superba passa tra la folla che l'aspetta,
ma non si cura di chi guarda
e fugge in fretta.

GIPSY

Il suo sorriso sembra provocar,
ed il suo sguardo scende a fulminar
colui che crede averle ormai ferito il cuor
e aspetta ch'essa le ricambi questo amor.

EVA.

Amata sì, ma sol da uno;
innamorata di nessuno.
A tutti quanti è ben la festa far girare,
ma da quel fuoco l'ali noi salvare.

A DUE

Far vivere l'uomo di speranza,
per misurar la sua costanza.
Prometter sempre senza nulla mantener
è della donna il gran piacer.
Occor saper mostrar
quello che basta per provocar,
ma poi avvolger di mistero
quel che l'uomo vorrebbe svelar.
E nostra gran virtù
sapersi in tempo ritirar.
Ciò ch'è proibito piace più
di quel che noto ad altri fu!

II.

GIPSY.

La parigina che va a passeggiar,
Le piume al vento lascia svolazzar,
e nelle veste la figura sua divina
par fremer tutta quando alcuno s'avvicina.

EVA

Con questo fremito essa può ingannar,
ed è soltanto dato dal piacer
che noi sappiamo in fondo al cuore suscitare
di tutti quelli che c'inchinano al passar.

A DUE

Amate, sì, ma sol da uno;
innamorate di nessuno
(ecc., ecc.)

Musica N. 16

EVA.

Attenta, attenta bimba mia
che già s'avanza l'uragan!

TUTTI (ritmicamente imitando il vento)

Huuh!... Huuh!... Huuh!.. Huuh!...

EVA.

Comincian prima piano pian,
e quando il cielo oscuro è già,
fra lampi e tuoni in quantità
più forte il vento soffierà!

TUTTI (c. s.)

Huuh!... Huuh!... Huuh!... Huuh!...

EVA

La chioma ti sconvolge... huuh!...
Le tue gonnelle gonfia... huuh!...
E se nelle sue spire si cadrà,
via, via, trasporterà.

TUTTI (c. s.)

huuh! huuh! huuh! huuh!...

EVA

Sconvolge tutto l'uragan
se sulla vita vuol passar!
Il mondo par diverso,
e tutto trasformato.
Ma quando andato sia lontan
se intorno a noi si vuol guardar,
ahimè si vedrà
che esso rubò
e via si portò
la felicità!

E allor penserò ch'era vano sperar,
che alture ed abissi ho passato
con sete inesausta di vivere e amar!
Ho il mio dolor scordato,
con occhi di pianto sorrisi al destin,
e vidi che cosa è l'uom!
Svegliata dal sogno in un triste mattin
al vento ho gettato il mio cuor!

(con accento infantile di preghiera)

O Signor, tieni sopra me la man!
No, non farmi mai pentir!
Non lasciare che pensi al doman!
No, non voglio rinsavir!
Oh! potere dimenticar!
Come il vento lieve passar,
non fermarsi mai a pensar
che in fondo all'ebbrezza
sta il dolor!

TUTTI (mentre Eva sfoglia lentamente il mazzo di rose)

O Signor, tieni sopra lei la man!
No, non farla più pentir!
Non lasciare che pensi al doman!
No, non vuole rinsavir!

EVA

Oh! potere dimenticar!
Come il vento lieve passar,
non fermarsi mai a pensar
che in fondo all'ebbrezza
sta il dolor!

(Eva getta i fiori lontano e, ridendo, attraversa la scena di corsa ed entra nella sala seguita da tutti gli altri).

DAGOBERTO, PRUNELLES.

(Dagoberto e Prunelles entrano dal fondo, a destra. Il primo è severamente vestito da impiegato, calzoni grigi, giacca nera, grande cravatta a plastron. Prunelles elegantissimo, fiore all'occhiello, lente all'occhio, vestito chiaro e cilindro. Dagoberto ha sotto braccio una gran cartella piena di documenti).

Musica N. 17

(Musica come nel primo atto).

Gipsy, dolce Gipsy
il mio amor se' tu,
mio solo ben!

(ecc. ecc. — Uscita e danza).

OTTAVIO, un SERVO, poi EVA.

(Ottavio entra da destra, dalla parte del giardino. È in abito di sera con soprabito e gibus. Lo segue un servo, al quale egli consegna la sua carta. A poco a poco la scena si oscura).

Musica N. 18

Melodramma.

EVA (ripetendo le parole d'altri tempi)

Non so, ma mi par
dobbiate aspirar
a sorte migliore
ad altro avvenir!...
Mia dolce fanciulla
per voi questa vita
non può lietamente finir.
Il vostro bel viso
È troppo grazioso
lo deve il sorriso baciar!

OTTAVIO (affranto, china il capo)

EVA.

Caro signor? Non è così?
Le parole vostre son queste:

(incalzante)

« Se tu lo vuoi potrò ricoprire
di gemme ed oro le tue man!
Perchè vuoi tu lasciar sfiorire
la giovinezza che ti chiama a goder?
Non è così, signor Flaubert?...
Non son vostre queste parole?

OTTAVIO (desolato)

Sì!..., questo vi dissi!...

EVA

(ripresa suo malgrado dal ricordo, con angoscia e con agitazione)

Potevo restar laggiù, dopo questo?
Nel triste silenzio la vita affogar?
Fuggita io son! Nel vortice immenso
mi volli gettar, per dimenticar!...
Il sangue di mia madre non ha mentito!

(con ribellione)

Voi foste colui che mi destò!
Voi foste colui che m'indicò la via!...
Or, come voleste, ecco son!

(commossa)

Per voi un sol capriccio fui,
ma quel che foste voi per me,
mai lo potrete mai sapere!..
In voi la mia vita finiva...
tutto intorno era buio e mortal dolor...
la mia giovinezza spezzata restò...
Quell'ora non può tornare... mai più!...

(Si copre il volto con le mani, singhiozzando. L'orchestra continua. Eva lascia cadere le braccia lentamente. Guarda Ottavio, gli tende la mano. Ottavio vorrebbe attirla a sé, ma Eva si stacca).

EVA (*lentamente*). Dimenticatevi... come io vi ho dimenticato... (*fa per uscire*).

OTTAVIO (assorto dal ricordo)

La Cenerentola sei tu per me!
Il sogno s'è fatto realtà.
Andiamo insieme!
Io saprò adorar
la tua bellezza, ed esaltar!

EVA

Com'era mia madre
vorrei diventare
in un altro mondo, lontan, fuggir!...
M'è ignota la vita, eppur mi pare
che viver qua dentro sia sol morir...

INSIEME

Vo' le mie labbra avvicinar
all'aurea coppa del piacer,
tutta d'un fiato la voglio vuotar
Mi voglio inebriar!
La giovinezza ci chiama a goder!
Che importa poi morir!

(escono)

SIPARIO